

Bonus spesa, già 350 le richieste I sindacati: «Elevare il contributo»

IMOLA

Trecentocinquanta. È il numero delle domande per i buoni spesa, arrivate alle 13 di ieri in Comune. Purtroppo, però, molte «sono arrivate incomplete, costringendo gli uffici a tempi più lunghi per la loro verifica». Da parte sua, il Comune assicura di voler «esaminare tempestivamente le domande complete», in modo da «procedere, dopo una rapida verifica dei requisiti, all'accredito del contributo sul conto corrente o all'assegnazione dei buoni spesa ai beneficiari». Tutte le informazioni, sono reperibili al link www.comune.imola.bo.it/aree-tematiche/speciale-infomativo-coronavirus/buoni-spesa.

Il bonus spesa, così come è stato

deliberato a Imola, non piace a Cgil, Cisl e Uil, che in una nota congiunta inviata al commissario straordinario Nicola Izzo, nel manifestare «disappunto» sui criteri di individuazione di chi può farne richiesta in primis, chiedono di adeguare le somme erogabili a quelle messe in campo da altri comuni. I sindacati, infatti, fanno notare che se ad Imola una famiglia di 5 persone, come massimo potrà avere aiuti per 350 euro, in altre realtà dell'imolese, potranno invece contare su un bonus spesa di 600 euro. Cgil, Cisl e Uil, quindi, chiedono al commissario straordinario di alzare la soglia massima di liquidità a 5mila euro per famiglie con tre componenti e

di non escludere dal bonus spesa quanti percepiscono già da prima dell'emergenza coronavirus un aiuto da Stato o Comune. Questa "conditio sine qua non" è però scritta a chiare lettere nel Decreto della presidenza del Consiglio. I sindacati sollecitano anche la messa in sicurezza di quelle persone che in questo momento sono in attesa di un percorso di regolarizzazione, risultando sprovvisti dei requisiti necessari per accedere ai servizi territoriali.

Corriere Romagna
8 aprile 2020